



## HAMLET PRIVATE

di ScarlattineTeatro, Ghab Collective | produzione Campsirago Residenza | performer Anna Fascendini, Giulietta Debernardi | script e direzione Martina Marti | consulenza artistica Michele Losi | visual design e fotografia Erno Raitanen | con il sostegno di Kone Foundation, Arts Council of Finland, Swedish Cultural Foundation in Finland, Performance Center Eskus, City of Helsinki Cultural Office

**VIDEO PROMO:** <https://goo.gl/a4hUIZ>

Le domande di Amleto sono anche le nostre domande. Il suo esitare è il nostro esitare. Da qui, dalla sua incapacità di agire, nasce Hamlet private.

*Hamlet private* è una performance **unica nel suo genere**. Offre a un solo spettatore per volta un'esperienza **privata** ed **esclusiva** che parla all'Amleto che risiede in ognuno di noi. *Hamlet private* è una rilettura della storia di Amleto attraverso il sistema divinatorio di ventidue carte originali e il coinvolgimento diretto dello spettatore, che diventa così artefice della riscrittura del dramma shakespeariano e, nello stesso tempo, ha la possibilità di esplorare e indagare la propria vita e i propri dubbi.

Un Amleto confidenziale, vicino dunque, che abbandona il contesto teatrale tradizionale e accoglie un singolo spettatore nell'intimità di un caffè, di una villa, del foyer di un teatro, di una libreria. Seduti a un tavolo, attore e spettatore creano una performance intima e personale, seguendo il destino delle carte che vengono man mano svelate. La storia del principe di Danimarca si intreccia così con quella dello spettatore. Solo alla fine verrà rivelata la trama, che nascerà dalle carte da lui stesso scelte e interpretate dalla performer. Il pubblico si trova così a riscoprire Amleto, uomo contemporaneo e abisso di interrogativi e, insieme, in questo gioco, incontra sé stesso.

*«Mi sono seduto accalorato e fremente... pochi istanti e tutto si è calmato. La visione delle carte che parlavano a me, alla mia anima... incredibilmente sincere, visionarie quanto reali. Hanno raccontato una storia, la mia storia. C'ero io in quelle carte e la tragedia di Amleto si è consumata, pensando a cosa ero io, a cosa sono, a cosa sarò...»* R.R. uno spettatore, dai quaderni dello spettacolo.

## LE CARTE

Le carte Talmeh, anagramma dell'eroe shakespeariano, create per questa performance, sono una rivisitazione degli arcani maggiori dei tarocchi. Ogni carta rappresenta un episodio o un personaggio della storia di Amleto e corrisponde a un momento di vita e stato emozionale. I tarocchi diventano pretesto per interrogare il nostro io e guidano l'azione, gli sguardi e le parole dei performer che le interpretano. "Schiacciato dal peso di infinite possibilità, l'uomo occidentale soffre oggi una difficoltà crescente nel prendere decisioni, e, non diversamente da 400 anni fa, il dubbio rimane la reazione all'ideologia dominante del libero arbitrio." Martina Marti. Le carte Talmeh non servono a semplificare il processo decisionale o a predire il futuro. Al contrario, offrono un'alternativa alla moderna necessità di controllare tutti gli aspetti e le emozioni della nostra vita. Creano uno spazio per esitare, per il dubbio e l'onirico, uno spazio per il non-conosciuto, per l'indecisione. È in questo luogo che diventiamo consapevoli degli altri e delle nostre azioni in relazione a loro.



## LE ORIGINI

Lo spettacolo nasce da un incontro tra due realtà artistiche e dalla volontà di Michele Losi di portare in Italia il progetto finlandese ideato da Gnab Collective. Campsirago Residenza ha quindi accolto l'incontro tra l'autrice Martina Marti, i performer Giulietta De Bernardi, Anna Fascendini e Marco Mazza e il fotografo Erno Raitanen. È iniziato un processo produttivo che supera la riproduzione in lingua italiana di un format straniero e si trasforma in un percorso che riconosce l'unicità degli interpreti e dei luoghi coinvolti: la restituzione ha dato vita a una nuova alchimia artistica che vede protagonisti i performer di ScarlattineTeatro. Sono proprio loro, e il loro immaginario, i soggetti delle preziose carte Talmeh nate da oltre 1200 scatti fotografici realizzati sulle colline brianzee, sul lago di Como e nella baia di Helsinki.

Dal 2014, lo spettacolo Hamlet private è riproposto da sette performer in Germania, Francia, Danimarca, Inghilterra e Italia.

Ogni performance ha una durata di 40 minuti.





## RASSEGNA STAMPA

«In "Hamlet Private" si riscopre il calore di una conversazione a bassa voce, uno scoprirsi lentamente assieme alle carte, quasi un farsi fare le carte, quasi un solitario, quasi tarocchi. Un tavolino, che pare quello iconografico delle sedute spiritiche, in un incontro uno ad uno (uno spettatore e un performer), per evocare gli spiriti di Amleto (il padre) e i tanti che vivono, circolano, abitano dentro di noi e che mettiamo a tacere nella fretta delle cose da fare nelle nostre agende piene zeppe di eventi che sembrano inderogabili e irrinunciabili. C'è la colonna del nostro essere e quella del desiderio e nel mezzo tra le due quella del ponte per raggiungere da una l'altra. È un gioco a pescare dentro di sé ricordi e traumi e, se uno ha voglia di raccontarsi, riuscire a tirare fuori, con un perfetto sconosciuto, cose mai dette ad essere vivente. Una nenia in sottofondo ci tiene sospesi in un anfratto, parentesi del mondo reale; qui adesso viviamo nel sogno ma anche nel teatro e siamo noi gli attori, viviamo in Amleto ma non siamo certamente lui, viviamo i nostri ricordi, i nostri errori, ci analizziamo senza più scusanti, senza un pubblico al quale dare ragione o torto, senza alcun giudizio, senza salvezza né condanna eterna. Siamo uomini, siamo deboli e fragili, miseri e fallaci, sbagliati e terreni. Il nostro Caronte-croupier gira le carte, la fortuna e la sorte ci vengono incontro, ogni carta ha i suoi lati solari come quelli ombrosi e cupi, e la palla passa a noi se ci vogliamo confrontare su una materia ostina e complicata come noi stessi, tema nebuloso e doloroso. C'è chi esce dall'incontro cambiato, chi stravolto, chi ha pianto, chi si è commosso, certamente non se ne rimane neutrali, smuove, scuote, sposta, è un respiro che ci aiuta, che ci fa riflettere e pensare, è utile e necessario. "Hamlet Private" è il tarlo nel tavolo, sono le domande ricorrenti, sono le porte socchiuse che abbiamo paura di riaprire, sono le scelte non affrontate, è il timore di sbagliare, ma è anche la consapevolezza di chi siamo e di chi, con impegno siamo voluti diventare, è un cammino senza fine perché non conta la meta se non ti godi il viaggio.» **Tommaso**

### Chimenti - Recensito

ESPERIENZA INDIVIDUALE  
 DURATA 40 MINUTI  
 PERFORMING ART E RICERCA  
 DEBUTTO 2014

Soggetto di rilevanza regionale. Con il sostegno di

«Si rivela, più nello specifico, che ogni esistenza umana è sospesa tra l'abisso limitante del dubbio e la voragine del desiderio infinito. Il suo dramma è così la ricerca di un'uscita della stessa «bufera» che trascina Amleto, una conciliazione tra questi due estremi. Il dubbio va reso meno ferreo e il desiderio va meglio controllato, arrivando alla sintesi del "dubbio desiderante", o del "desiderio dubitante". In ogni caso, la rivelazione che il destino di ciascuno coincide con quello di Amleto mostra come la natura umana sia il riflesso di un archetipo mitico che si ripete dall'eternità, di un fato atavico a cui nessuno può sfuggire.» **Enrico Piergiacomi - TeatroeCritica**

«Assistere ad *Hamlet private* significa vivere un'esperienza confidenziale ed esclusiva. Non solo perché destinata a un solo spettatore, ma anche per la segretezza e l'intimità riservate al luogo della performance. Con l'aiuto del sistema divinatorio di carte Talmeh il destino di Amleto si intreccia a quello dello spettatore. I dubbi e le incertezze del primo fanno da specchio a quelli del secondo, forse meno tragici ma altrettanto essenziali. Le carte interpretate dal performer diventano strumento di (ri)lettura e restituzione da un lato della storia e del personaggio di Amleto, dall'altra del sentire e del vissuto dello spettatore seduto di fronte a lui. ScarlattineTeatro restituisce così un Amleto privato e ancora attuale. Contemporaneo ma mai domestico.» **Valentina Sorte - STRATAGEMMI - prospettive teatrali.**

«Amleto è la vita. [...] riesce sempre in qualche modo ad esercitare una forma animalesca di fascinazione. È questo che Martina Marti ha avuto l'intuizione di capire, trasformando lo spettatore in un Amleto alle prese con la scrittura della propria drammaturgia, e con un Orazio personale a fargli da guida spirituale fra segni e simboli che in realtà sono familiari prima di tutto al proprio intuito.» **Renzo Francabandera - Paneacquaculture.**

«Hamlet private ha un che d'iniziatico. ScarlattineTeatro parla all'Amleto che sta dentro di noi. Interroga i nostri spettri, la violenza che ci attanaglia, quel po' di follia e vendetta, amore e complicità.» **Vincenzo Sardelli - Krapp's Last Post.**

#### Un'attrice-cartomante per essere tutti Amleto

**HAMLET PRIVATE**, di Martina Marti/Scarlattine Teatro e GnaB Collective. Con Giulietta Debernardi e Marco Mazza. Prod. Campsirago Residenza (Lc), FESTIVAL IL GIARDINO DELLE ESPERIDI, CAMPSIRAGO (Lc) - OPERAESTATE, BASSANO DEL GRAPPA (Vi).

Non si può definire spettacolo ma esperienza, di quelle che ti rimangono dentro per lungo tempo. Perché la relazione è uno a uno, un attore e uno spettatore, perché devi raccontarti, tirare fuori molto del tuo vissuto, sogni, paure. Lasciarti andare, entrare in gioco attivamente. E così *Hamlet Private* diventa un *play a metà* tra seduta spiritica, dove si riesumano le anime del *plot* di Elsinore, e appuntamento psicoanalitico con l'aggiunta dei tarocchi jodorowskiani. L'attrice (forse non è un caso che si chiami Giulietta) gira le carte e forma tre colonne: l'essere, il desiderio e il ponte tra le due. Ne esce una storia del tutto personale dove ritrovarsi, nella quale trovare spinte e sponde, rivincite e uno sprone per il futuro. Questo *Hamlet Private* rimette in connessione con l'io più profondo e, se ascoltato bene (soprattutto grazie all'accogliente capacità d'ascolto dell'attrice-cartomante), sposta il baricentro e ci fa vedere più chiaramente la nostra strada, dove siamo e dove vorremmo arrivare. Ogni carta voltata è un aspetto della nostra vita, ogni carta una sorpresa, un pezzo di noi che deve (se si vuole giocare fino in fondo) essere spiegato e portato alla luce. È formativo parlare di sé a uno sconosciuto e vedere, alla fine dell'ora di incontro, quanto siamo riusciti a formalizzare idee nascoste, sentimenti repressi, stati d'animo nebulosi che non riusciamo a estrapolare dal fondo di noi stessi. Curioso che anche l'*Hamlet* sulle carte sia una donna e, ancora



più curioso, che sia la stessa persona che hai di fronte. Un *Amleto* confidenziale, sottovoce. Siamo tutti Amleto. **Tommaso Chimenti**

#### Danza di fantasmi con Robert Walser

**WEISS WEISS**, scritto e diretto da Marco Maria Linzi. Costumi di Margherita Platà. Con Micaela Brignone, Fabio Brusadin, Silvia Camellini, Simone Carta, Sabrina Faroldi, Arianna Granello, Alessandro Lipari, Marco Mannone, Eugenio Mascagni, Stefano Montani, Magda Zaninetti. Prod. Teatro della Contraddizione, Milano. FESTIVAL IL GIARDINO DELLE ESPERIDI, CAMPSIRAGO (Lc).

La classe morta di Tadeusz Kantor e *May B* di Maguy Marin: questi capisaldi del teatro e della danza del secondo Novecento paiono orientare, per temi e stili, l'allestimento che il Teatro della Contraddizione realizza attorno a Robert Walser, a partire dal suo *Jakob von Gunten. Un diario*. Undici fantasmatiche figure agiscono in uno spazio tridimensionale composto da praticabili e cunicoli da cui affiorano e a cui senza posa ritornano, dando corpo a una drammaturgia che intreccia le crude esperienze vissute dal protagonista all'Istituto Benjamin con vari frammenti testuali, dell'autore e di altri con cui entrò in relazione: una stratificazione appropriata per restituire il complesso universo poetico e biografico di Walser. Il sistema di segni che lo spettacolo articola attorno all'essile, e al contempo solidissima, figura del protagonista (incarnato con feroce lirismo da una straordinaria Micaela

«Ne esce una storia del tutto personale dove ritrovarsi, nella quale trovare spinte e sponde, rivincite e uno sprone per il futuro. Questo *Hamlet private* rimette in connessione con l'io più profondo e, se ascoltato bene (soprattutto grazie all'accogliente capacità d'ascolto dell'attrice-cartomante) sposta il baricentro e ci fa vedere più chiaramente la nostra strada, dove siamo e dove vorremmo arrivare. Ogni carta voltata è un aspetto della nostra vita, ogni carta una sorpresa, un pezzo di noi che deve (se si vuole giocare fino in fondo) essere spiegato e portato alla luce. È formativo parlare di sé a uno sconosciuto e vedere, alla fine dell'ora di incontro, quanto siamo riusciti a formalizzare idee nascoste, sentimenti repressi, stati d'animo nebulosi, che non riusciamo a estrapolare dal fondo di noi stessi.» **Tommaso Chimenti - Hystrio**





«Nel significativo e stimolante Hamlet private di ScarlattineTeatro il rapporto è ancora tra uno e uno in uno spazio privato/pubblico, il retro di un bar. Su uno script di rara suggestione di Martina Marti, la lettura comparata di un mazzo di carte illustrate fa scaturire in una specie di autoanalisi, quasi una confessione, tutto il privato dello spettatore.» **Mario Bianchi - Krapp's Last Post.**

«Giulietta De Bernardi posiziona una clessidra piena di sabbia nera e mi mostra le carte Talmeh che ha in mano. Su ognuna di esse vi è una foto e una o due parole che la descrivono. Le carte istigano un'apertura: mi sono ritrovata a confidare i miei segreti più intimi a una perfetta sconosciuta. Finisco per raccontarle pezzi della mia vita, mentre la clessidra sembra scorrere veloce; anzi è velocissima. Quelle carte disposte sul panno rosso rappresentano la storia che le ho raccontato. Le guardo. Ne ho escluse solo due, poiché tutte le altre si collegano a un momento del mio vissuto. Alla fine ne estraggo tre: passato, presente, futuro.» **Aleksandra Lukac - Revolar.**

«Lo spettatore pesca e colloca le carte stimolato dall'attrice cartomante. Emerge così per frammenti la visione di quella che potrebbe essere l'attuale situazione di vita del visitatore, fino a che, in un lampo finale, nelle sei carte chiave che a chiusura a quest'ultimo è stato chiesto di scegliere, l'attrice ricostruisce la struttura archetipica della vicenda d'Amleto. Lavoro intrigante e originale.» **Franco Acquaviva - Sipario.**

«L'invito è rivolto a indagare, ad andare alla scoperta di sé guardando al proprio passato e al presente che diventano narrazione, per scorgere direzioni già tracciate, e poi forza e energie protese nel futuro. Un'esperienza suggestiva, straniante, vissuta nell'intimità della propria casa in stretto contatto con un mondo letterario e culturale che affonda le radici nei secoli e che invita a un interessante gioco delle parti, ritmato dal tempo di una clessidra.» **Laura Vicenzi - Bassanone†**



«Un'esperienza singolare in cui verità, finzione, suggestioni, interrogativi si mescolano e creano una sorta di viaggio psicoanalitico in cui ci si affida alle parole dell'interprete che rivelano i significati delle carte. Una mappa su cui riflettere e affidarsi ad un destino che conduce ad ascoltare la storia di Amleto di cui si resta affascinati per l'interpretazione che l'attore sa dare per evocazione e suggestione. Lo script di Michele Losi e Martina Marti da corpo all'interpretazione dei performer. ScarlattineTeatro persegue l'obiettivo di cercare sempre nuovi linguaggi contaminandoli tra di loro, abbattendo le barriere che ci sono tra il teatro, le performance, la danza, la musica e le immagini. Si va via con la sensazione di aver vissuto un momento di profonda intimità dove ci si può svelare senza timore. E l'amletico dubbio *« Essere, o non essere, questo è il dilemma: se sia più nobile nella mente soffrire i colpi di fionda e i dardi dell'oltraggiosa fortuna o prendere le armi contro un mare di affanni e, contrastandoli, porre loro fine?»* resta inevaso ancora una volta. Shakespeare sembra essere un nostro contemporaneo.» **Roberto Rinaldi - Rumorscena**

«Hamlet Private di ScarlattineTeatro: nomen omen, la proposta localizza in un territorio programmaticamente individuale la rilettura del capolavoro shakespeariano: sia il setting che il linguaggio riproducono quelli della cartomanzia, con l'attrice in funzione (atavicamente?) divinatoria e il celeberrimo testo usato come occasione per affacciarsi su una dimensione altra e, al contempo, del tutto personale.» **Michele Pascarella – Gagarin Orbite Culturali.**

«Attrice e spettatore scelgono le proprie carte, coperte proprio come nella vita, e la trama che ne nasce e appartiene a ciascuno sovrappone la narrazione del Principe di Danimarca con la nostra, con effetto alienante e anche disvelante. Proprio come l'anima del teatro in cui leggere noi stessi nell'altro in scena, e scoprire l'uno e l'altro, diversi ma condivisi.» **Maria Dolores Pesce – Dramma**

«Unicità e solidarietà voglio portare con me dopo questo viaggio e la consapevolezza che per mettersi in gioco basta svegliare il bambino che ho dentro, chiudere gli occhi, affidarmi e lasciarmi condurre. Sognare, sognare tutta la vita per ritrovare la forza di Amleto ed affrontare a piene mani la realtà che incontrerò domattina, quando le porte del mondo si riapriranno e la mia nave approderà nel porto.» **Luca Pinto – il Chaos**

ESPERIENZA INDIVIDUALE  
DURATA 40 MINUTI  
PERFORMING ART E RICERCA  
DEBUTTO 2014

Soggetto di rilevanza regionale. Con il sostegno di





## ESIGENZE TECNICHE

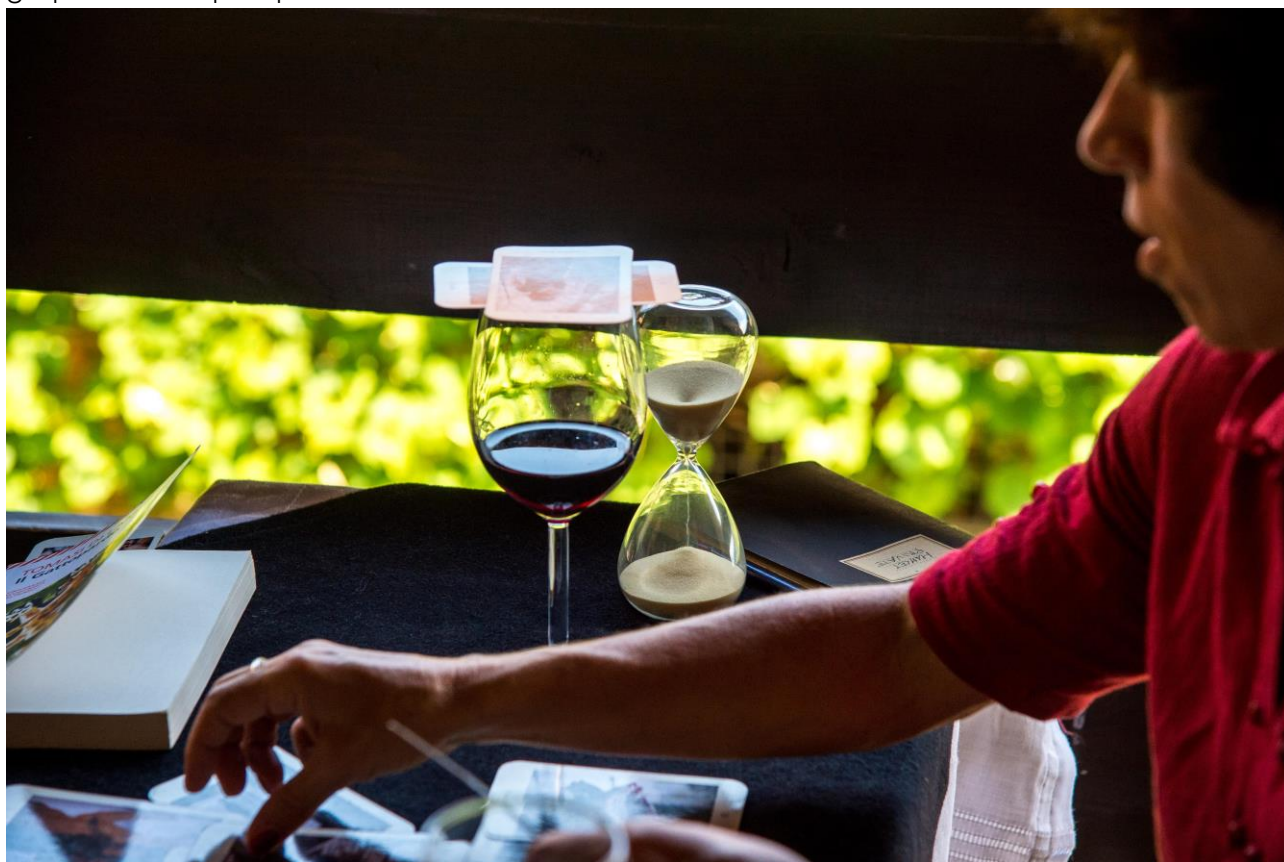
Un tavolino, due sedie e una bottiglia di vino.



**ScarlattineTeatro** nasce nel 1998 dall'incontro di Anna Fascendini e Giulietta Debernardi. Crede che il teatro debba affascinare, sedurre, conquistare, abbagliare, stupire, desolare, rallegrare, consumare, trasformare... la vita. Crede nella pluralità di voci e di idee, ama correre rischi con la leggerezza del gioco. Per una precisa scelta poetica e politica ScarlattineTeatro fa spettacoli che possono essere rappresentati ovunque. Cerca un modo sempre nuovo di stare insieme e di fare arte, muovendosi su un territorio di contaminazione tra diversi linguaggi e mondi per rompere le barriere tra teatro, performance, danza, musica e immagine. Per ScarlattineTeatro lo spettatore è un compagno di viaggio, da contagiare e coinvolgere. "ScarlattineTeatro è una malattia, infettiva, acuta, contagiosa.

**Campsirago Residenza** è centro di ricerca e produzione delle arti performative nel paesaggio e di teatro per l'infanzia. Ha sede nel quattrocentesco Palazzo Gambassi dell'antico borgo di Campsirago, immerso nei boschi del Monte di Brianza (LC). La relazione con la natura, l'attenzione alla messa in scena non convenzionale e la contaminazione tra teatro, danza, musica, poesia, sono l'anima del lavoro artistico della residenza, accanto alla produzione di teatro ragazzi e per la primissima infanzia. La residenza organizza Il Giardino delle Esperidi Festival, che giunge nel 2024 alla sua ventesima edizione, e il Vimercate dei Ragazzi. Festival di teatro per le nuove generazioni; tiene percorsi di formazione rivolti a professionisti e alle scuole e promuove progetti di ricerca internazionali, in particolare nell'ambito del teatro nel paesaggio, ambito in cui è punto di riferimento nel panorama nazionale.

**Gnab collective** fondato nel 2009 in Finlandia Gnab Collective è un gruppo di artisti uniti da un modo di pensare e immaginare il teatro, con l'obiettivo di creare esperienze forti e personali sia per gli spettatori sia per i performer.



**Info e contatti:**

[info@campsiragoresidenza.it](mailto:info@campsiragoresidenza.it)  
[alessandra@campsiragoresidenza.it](mailto:alessandra@campsiragoresidenza.it)  
 T. +39 039 9276070

ESPERIENZA INDIVIDUALE  
 DURATA 40 MINUTI  
 PERFORMING ART E RICERCA  
 DEBUTTO 2014

Soggetto di rilevanza regionale. Con il sostegno di